

(4) Considerazioni

L'analisi delle principali risultanze investigative sui sodalizi della 'Ndrangheta, certifica le riflessioni generali in precedenza espresse sul fenomeno.

Infatti, per quanto attiene la **provincia di Reggio Calabria**, a livello di macroanalisi, gli eventi delittuosi consumati e gli esiti di plurime indagini consentono di affermare che, nella città capoluogo, ma anche nella fascia tirrenica delimitata dalle aree di Rosarno, San Ferdinando, Taurianova e Palmi, tutte collocate nella Piana di Gioia Tauro, sussistono significativi segnali di infiltrazioni mafiose nei settori imprenditoriali ed economici, parallelamente al consolidarsi di un sensibile dato statistico, inerente i reati di danneggiamento a fini estorsivi.

Parimenti, si evidenzia il costante e crescente impegno delle consorterie criminali della fascia ionica reggina, delimitata dalle municipalità di Africo, S. Luca, Platì e Gioiosa Jonica, in attività connesse alla gestione del narco-traffico.

L'analisi delle evidenze investigative dimostra, inoltre, le notevoli capacità “*militari*” dei sodalizi, testimoniate dal ritrovamento di materiale d'armamento (anche da guerra), esplosivi, apparati trasmissivi e di intercettazione delle frequenze radio e bunker sotterranei attrezzati per il ricovero dei latitanti.⁷⁸

⁷⁸ L'11 marzo 2007 in contrada Ricciolio del comune di San Luca, personale dell'Arma dei Carabinieri dava corso ad attività di perquisizione all'interno di una palazzina, abitata da soggetti orbitanti nella famiglia PELLE-VOTTARI, rinvenendo un bunker sotterraneo, con accesso assistito da un meccanismo idraulico, adeguatamente arredato per la logistica di latitanti. All'interno del manufatto venivano rinvenute armi e munizioni di vario genere, rilevatori di frequenza, uno scanner, carte di credito e banconote di piccolo taglio e di varia nazionalità. Il 21 marzo 2007, in via Vallomena di Gioia Tauro, nel corso di una perquisizione domiciliare, effettuata presso l'abitazione di proprietà di un parente stretto di un soggetto già latitante e tratto in arresto il 23 aprile del 2005, personale dell'Arma rinveniva un bunker sotterraneo con l'accesso abilmente occultato. Le attività di perquisizione, estese alle abitazioni contigue, consentivano, inoltre, di rinvenire e sequestrare una microtelecamera ed uno scanner. Il 31 marzo 2007,

Numerose sono state le operazioni di polizia giudiziaria che comprovano il largo spettro di operatività delittuosa, specialmente nel campo delle estorsioni⁷⁹ e dei reati in materia di stupefacenti.

In particolare, oltre a quanto già riferito per le operazioni condotte dalla DIA, si segnala che, il 9 gennaio 2007, personale della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione convenzionalmente denominata LETTERA MORTA⁸⁰, traeva in arresto tre soggetti pluripregiudicati, sferrando un duro colpo alla 'ndrina dei "COSTA", operante nella città di Siderno e svelando l'autore dell'omicidio di Gianluca CONGIUSTA, avvenuto in Siderno il 24 maggio 2005.

Il 17 gennaio 2007, personale della Polizia di Stato, unitamente ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimoniale Culturale di Cosenza, assicurava al carcere⁸¹ 10 soggetti ritenuti "vicini" alla 'ndrina

personale del Reparto Operativo dei Carabinieri di Reggio Calabria, in C.da Carozzo di Rosarno, effettuava una perquisizione nell'abitazione di un soggetto, in atto detenuto, ritenuto appartenere alla 'ndrina BELLOCCO di Rosarno e padre di un latitante, colpito da o.c.c.c., emessa dal Tribunale di Catania, per violazione della legge sugli stupefacenti. Nel corso della perquisizione veniva rinvenuto un bunker sotterraneo attrezzato. Il 3 maggio 2007, in Melicucco, nell'ambito delle attività di contrasto alla famiglia mafiosa BELLOCCO di Gioia Tauro, personale dell'Arma dei Carabinieri eseguiva perquisizioni all'interno di alcune abitazioni di proprietà di due pregiudicati locali, rinvenendo un vero e proprio arsenale, consistente in fucili semiautomatici, pistole, parti di fucili mitragliatori, numerosissimo munizionamento di vario tipo, polvere da sparo, radio trasmettenti e un macchinario per fabbricazione di cartucce per armi automatiche. I due responsabili dell'illecita detenzione, insieme ad altro soggetto incensurato, venivano tratti in arresto. Nelle giornate tra il 4 e il 6 maggio 2007, lo stesso personale, in un terreno adiacente ad un'abitazione rurale sita in Laureana di Borrello, individuava un bunker sotterraneo, rinvenendo e sequestrando un fucile mitragliatore, munizionamento vario, diversi chilogrammi di esplosivo, detonatori elettrici e relativi cavi. Il rinvenimento consentiva di trarre in arresto il responsabile dell'illecita detenzione di armi e materiale esplodente. Il 16 giugno 2007, in località San Reno di Gioia Tauro, i Carabinieri hanno rinvenuto un bunker sotterraneo, abilmente occultato da una folta vegetazione e verosimilmente utilizzato dal latitante BELLOCCO Giuseppe, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi in campo nazionale.

⁷⁹ Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura nel semestre in esame ha accolto, per la Calabria, 22 istanze per estorsione, deliberando 2.430.194,82 Euro e 6 per usura, deliberando 1.042.319,39 Euro.

⁸⁰ Ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 20/04 R.G.N.R. D.D.A. per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, danneggiamento ed armi.

⁸¹ Ordinanza di applicazione di misura cautelare n. 1522/06 R.G.N.R. e nr. 4727/06 R.G. GIP, emessa il 12 gennaio 2007

FACCHINERI, operante in Cittanova e comuni limitrofi. I predetti avrebbero costituito un'efficiente organizzazione, dedita alla consumazione di furti ed alla ricettazione di opere d'arte, sottratte principalmente nelle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

Il 2 febbraio 2007, personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione c.d. "*RAMO SPEZZATO*", ha tratto in arresto⁸² 12 soggetti, ritenuti appartenenti e/o vicini alla 'ndrina IAMONTE, tutti considerati responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata a danneggiamenti, estorsione, violenza privata, fraudolento trasferimento di valori, contraffazione di sostanze alimentari, commercializzazione di carni nocive, false attestazioni, soppressioni di certificati, corruzione di veterinari addetti ai controlli sulle carni, acquisizione mediante azione estorsiva di beni immobili, attività commerciali. Nell'ambito dell'operazione sono state sottoposte a sequestro penale n. 7 aziende operanti nel settore del commercio all'ingrosso, importazione e esportazione di carni macellate e congelate.

Il 13 febbraio 2007, in Stignano, i Carabinieri traevano in arresto⁸³, tre soggetti, di cui due imprenditori, ritenuti appartenenti alla 'ndrina "*RUGA-METASTASIO*" operante nei comuni dell'alto versante jonico reggino. I predetti erano gravemente indiziati di aver posto in essere un disegno criminoso, tendente a rientrare in possesso di una ditta, operante nel settore della trasformazione degli inerti, già oggetto di confisca definitiva, con provvedimento del 25.11.1997. Nella circostanza, veniva sottoposta a sequestro altra azienda, operante nel medesimo settore, per un valore

⁸² Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 4422/05 R.G.N.R. D.D.A., n. 4358/06 R. GIP e n. 70/2006 O.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, in data 25 gennaio 2007

⁸³ O.c.c.c. n. 4963/03 R.G.N.R.-D.D.A., n. 3365/04 R.GIP e n. 5/07 O.C.C., emessa in data 09.02.2007 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

complessivo di oltre 2 milioni di euro. Nello stesso contesto investigativo, il 23 febbraio 2007, nei comuni di Roccella Jonica (RC), Stignano (RC), Gioiosa Jonica (RC), Siderno (RC), Catanzaro e Taverna (CZ), veniva eseguito un ulteriore sequestro beni, relativo ad immobili, conti correnti bancari e postali ed investimenti immobiliari nella disponibilità di uno dei predetti indagati, per un valore di circa un milione di euro.

Il 1° maggio 2007, personale della Polizia di Stato traeva in arresto⁸⁴ nr.17 persone, ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina e hashish), nonché alla cessione ed alla vendita delle stesse (operazione “MANI NEL SACCO”). Nell’occorso sono state eseguite numerose perquisizioni nella Piana di Gioia Tauro, a Castigliole d’Asti (AT) a Mede (PV) e Dorno (PV) e Ferrera Erbognone (PV). Il sodalizio criminale aveva installato a Rosarno, presso il popoloso quartiere “Ina Case”, una “piazza di spaccio” delle droghe, reclutando anche soggetti minorenni per le attività di supporto. I riscontri di indagine deponevano per far ritenere che l’organizzazione criminale inquisita operasse sotto l’autorizzazione delle ‘ndrine rosarnesi PESCE, ASCONE e BELLOCCO.

I traffici degli stupefacenti si sviluppavano lungo l’asse Rosarno – Pavia, in sinergia con soggetti reggini colà trapiantati da tempo. Il sodalizio riforniva di stupefacente anche altre reti di spaccio, presenti nei territori di Asti e Messina.

Il 29 maggio 2007, personale della Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione denominata “TERRA DI NESSUNO”, eseguiva nr.4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti ritenuti

⁸⁴ In esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.254/07 RGNR DDA nr. 555/07 RGIP DDA e nr.13/07 OCC DDA emessa il 18 aprile 2007 dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, danneggiamento, estorsione e detenzione illegale di armi, appartenenti alla cosca “scissionista” dei SALERNO di Siderno. Le indagini lasciavano emergere chiaramente il nuovo ruolo assunto dai SALERNO nel panorama criminale sidernese, dopo la scissione all’interno della ‘ndrina dei COMMISSO. Tale scelta indusse i primi a stringere alleanza con il clan COSTA, che, dopo l’emarginazione degli anni ’90, aveva ripreso con autorità il proprio ruolo nel territorio sidernese grazie anche all’attivismo della sua figura apicale.

Tale soggetto, nel periodo trascorso in carcere e in latitanza, aveva rafforzato i legami criminali con le cosche reggine e tirreniche, oltre che con quelle ioniche, contrapposte storicamente ai rivali COMMISSO, così estendendo l’influenza del gruppo criminale da lui diretto nel Vibonese, nel Catanzarese e in Puglia.

Il 4 giugno 2007, personale della Polizia di Stato traeva in arresto⁸⁵ nr. 4 persone, ritenute appartenenti alla ‘ndrina BELLOCCO di Rosarno, per i reati di usura, estorsione e minacce gravi in danno di un imprenditore e dei suoi familiari.

Per quanto attiene le principali operazioni nel **territorio di Cosenza**, si rileva che, nel marzo del 2007, personale della Polizia di Stato, nel quadro dell’operazione denominata “*Ultimo Assalto*”, eseguiva provvedimenti di fermo nei confronti di 12 soggetti ritenuti affiliati al gruppo degli *zingari* di Cosenza, di cui sono note la caratura criminale e le cointeressenze con il panorama ‘ndranghetistico.

⁸⁵ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.4409/06 RGNR e 5161/06 RG GIP emessa dal Gip presso il Tribunale di Palmi

Contestualmente, veniva data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Potenza, a carico di quattro componenti la citata organizzazione criminale. Entrambe le indagini, che hanno portato alla emissione dei citati provvedimenti, avevano avuto ad oggetto alcune rapine consumate sull'autostrada SA-RC, in danno di furgoni portavalori.

Il successivo 16 marzo 2007, veniva altresì eseguita l'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione denominata “*Segugio*”, che colpiva sei soggetti, alcuni dei quali di etnia rom, ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi e munizioni, nonché di spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene al fenomeno dell'usura, in data 18.05.2007, personale della Guardia di Finanza, nel contesto investigativo della c.d. Operazione “*Money Building*”, traeva in arresto⁸⁶ 8 soggetti ritenuti responsabili di tale reato.

In data 12.06.2007, il R.O.S. dei Carabinieri dava esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio e porto abusivo di armi. Tale provvedimento seguiva analogo provvedimento custodiale, eseguito nell'ottobre 2006, che aveva attinto altri 36 soggetti, cui venivano contestati molteplici episodi criminali, consumati nell'area cosentina nel periodo compreso tra gli anni 70 e gli anni 90.

In Catanzaro, il 6 febbraio 2007, all'esito delle indagini sul tentato duplice omicidio di AIELLO Walter, imprenditore lametino, e di GAMBERALE Francesco verificatosi il precedente 30 gennaio, venivano tratti in arresto,

⁸⁶ O.C.C. nr. 4087/06 RGNR e 5565/2006 R. GIP emessa il 09.05.2007 dal Tribunale di Cosenza

in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, tre soggetti, ritenuti affiliati al gruppo CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.

In data 30 marzo 2007, venivano eseguite le misure cautelari relative all'operazione denominata "SPES", traendo in arresto 14 affiliati alla cosca "CERRA - TORCASIO - GUALTIERI", cui venivano contestate le imputazioni di associazione mafiosa, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti.

In data 7 marzo 2007, un'operazione congiunta della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Lamezia Terme portava in carcere 7 soggetti, ritenuti responsabili di usura aggravata ed estorsione perpetrata in danno di un imprenditore lametino.

In 19 aprile 2007, veniva eseguito il provvedimento custodiale relativo all'operazione denominata "Progresso", emesso dal GIP del Tribunale di Lamezia Terme. Nella circostanza venivano tratti in arresto, per estorsione aggravata, quattro elementi di vertice del clan GIAMPÀ, tra cui il soggetto ritenuto l'attuale reggente del gruppo criminale inquisito.

Da ultimo l'11 maggio 2007 sono stati tratti in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Catanzaro, gli esecutori materiali ed il mandante dell'omicidio di TORCHIA Domenico, avvenuto a Lamezia Terme il 28.07.2006.

In Vibo Valentia, il 6.2.2007, veniva condotta da parte della Polizia di Stato una vasta operazione, denominata "New Sunrise". In particolare venivano eseguiti i provvedimenti di "fermo di indiziato di delitto", emessi dalla Procura Distrettuale di Catanzaro (poi convalidati dal GIP e successivamente seguiti da altrettante ordinanze di custodia cautelare) a carico di 23 soggetti ritenuti affiliati all'organizzazione mafiosa denominata cosca "LO BIANCO", responsabili a vario titolo dei reati di

associazione mafiosa, estorsione, usura, detenzione e porto abusivo di armi e munizionamento, truffa e danneggiamento.

Il 05.06.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri dava esecuzione ad un provvedimento di fermo, emesso dalla DDA di Catanzaro, nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, duplice omicidio, tentato omicidio danneggiamento ed altro.

In data 18.06.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di 3 appartenenti alla cosca MANCUSO, perché ritenuti responsabili di usura ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

Le prefate attività investigative dimostrano, non solo l'intensità dell'azione di contrasto esperita, ma anche la pervasiva ramificazione dei sodalizi nel tessuto territoriale. Tuttavia, l'aspetto di pericolosità principale del macrofenomeno 'ndranghetistico consiste nelle sue capacità di proiezione a livello nazionale e transnazionale, delle quali, anche nel semestre in esame, non sono mancati adeguati e preoccupanti segnali.

Si deve anzi sottolineare come, in materia di narcotraffico, le principali indagini abbiano preso in considerazione, in modo primario, il complesso *network* delle solide relazioni criminali, nazionali ed internazionali, dei soggetti appartenenti ai sodalizi della 'Ndrangheta.

In **Piemonte**, dove si assiste ad una sorta di frammentazione delle attività di delinquenza organizzata di stampo mafioso, con una molteplicità di associazioni a delinquere, anche straniere, che si ripartiscono il mercato dell'illecito, non mancano significative presenze delle consorterie calabresi.

Al riguardo, si è registrato l'omicidio di FEMIA Rocco⁸⁷, trovato carbonizzato nelle campagne di Gassino Torinese (TO) nella notte del 04/02/2007.

Anche in **Liguria**, nella provincia di Genova, si evidenzia, in data 20.04.2007, l'omicidio di ALESSI Giuseppe⁸⁸, ritenuto esponente di spicco - fino agli inizi degli anni novanta - del sodalizio criminale "Avignone - Alessi - Giovinazzo", operante nel genovese, in stretto rapporto con le famiglie di origine, e dedito al traffico degli stupefacenti. Non essendo emerse, allo stato attuale, evidenze investigative del collegamento di tale evento con fratture in seno alle citate famiglie, in data 15.5.2007, veniva tratto in arresto il cognato dell'ALESSI⁸⁹, situando il delitto nell'ambito di insanabili contrasti, sorti nelle attività di traffico degli stupefacenti .

Sempre per quanto riguarda la città di Genova, si rilevano presenze di soggetti correlati alla *famiglia MACRI*, proveniente da Mammola (RC), insediatasi nella zona di Rivarolo, quartiere del ponente di Genova, dall'inizio degli anni '90, i quali hanno gestito, nel tempo, diversi locali pubblici ed evidenziato significative capacità nel traffico di stupefacenti e nella gestione del gioco d'azzardo.

In tale ambito potrebbe inserirsi il tentato omicidio ai danni di DELL'AQUILA Francesco, ex campione di pugilato, di cui, nel marzo 2007, è stato catturato uno dei presunti responsabili.

⁸⁷ Il soggetto era investigativamente noto per la sua vicinanza ad ambienti criminali di tipo mafioso. Da circa due anni si era trasferito a Gassino Torinese (TO), proveniente dalla Calabria. Il medesimo aveva relazioni parentali con soggetti pluripregiudicati, operanti in Piemonte e riferibili al sodalizio mafioso Mazzaferro di Gioiosa Jonica (RC).

⁸⁸ **ALESSI Giuseppe** nato a Taurianova(RC) il 18.09.1963

⁸⁹ Il soggetto arrestato è trafficante di spicco di sostanze stupefacenti, noto per essere evaso da un carcere di massima sicurezza statunitense, a bordo di un elicottero blindato, inviato da malavitosi appartenenti ad un "cartello" di narcotrafficanti colombiani

Un gruppo attivo nella provincia di Imperia è la *famiglia* DE MARTE, con influenza in Diano Marina (IM), recentemente emerso nelle cronache giudiziarie per effetto di due distinte attività di polizia, svolte nel 2005 e nel 2007.

Infatti, in data 14.04.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri eseguiva otto ordinanze di custodia cautelare nell'ambito della "OPERAZIONE KARISMA"⁹⁰ a seguito delle indagini su un attentato, compiuto a colpi di pistola e di fucile, contro una pizzeria gestita da un soggetto calabrese. Il sodalizio criminale, attraverso estorsioni, intimidazioni e minacce, si era appropriato della gestione di fatto del locale di intrattenimento denominato "Karisma Club".

E' da evidenziare, che a margine dell'attività investigativa sulla citata azione intimidatoria, il 27.10.2005, veniva tratto in arresto DITTO Carmelo⁹¹, latitante e sospettato di essere affiliato alla 'ndrangheta, il quale, una volta libero dai vincoli custodiali, nel settembre 2006, rimaneva vittima in Seminara (RC) di agguato mortale.

In La Spezia, nel mese di maggio 2007, veniva eseguito l'arresto, in flagranza di reato, di quattro soggetti di origine calabrese per estorsione⁹². L'imprenditore spezzino destinatario dell'intimidazione, dopo aver ricevuto diverse minacce ed avvertimenti, aveva provveduto a denunciare il fatto consentendo agli organi di polizia di intervenire al momento della simulata dazione del denaro promesso.

⁹⁰ Proc.Pen.2137/06 R.G.N.R. e 331/07 R.G.I.P. della Procura della Repubblica e del Tribunale di Imperia

⁹¹ DITTO Carmelo nato a Seminara (RC) il 31.08.1973.

⁹² Procedimento penale 1728/21 della Procura della Repubblica di La Spezia

Sempre in La Spezia, nel febbraio 2007, sono stati catturati tre latitanti, appartenenti alle famiglie FAVASULI-MORABITO, organicamente inserite nelle cosche “PALAMARA-FAVASULI-MORABITO” e “SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA”, entrambe operative nella locride. I prevenuti erano nascosti in località Luni Mare (SP) e sono stati localizzati nell’ambito di un’operazione congiunta dei Carabinieri di La Spezia e di Reggio Calabria. I catturandi avevano trovato valido sostegno logistico da parte di altro gruppo criminale calabrese, collegato al clan ALVARO di Sinopoli (RC).

Per quanto riguarda la **Lombardia**, da sempre retroterra strategico dei più importanti sodalizi criminali calabresi, gli eventi registrati nel semestre in esame offrono ulteriori riscontri per quanto concerne la massiccia presenza nella regione di soggetti legati alla ‘ndrangheta, con interessi principalmente nel settore del traffico di stupefacenti, nella gestione dei locali notturni e nell’infiltrazione all’interno dell’imprenditoria edilizia.

Anche per la ‘ndrangheta, sul territorio lombardo, prevale una strategia di un basso profilo di esposizione, pur non mancando atti violenti, quali l’agguato in viale Tibaldi di Milano, dell’aprile 2007, ove un pregiudicato calabrese è stato ferito con colpi di arma da fuoco⁹³ per motivi forse correlabili alle attività illegali del caporalato, che sembra costituire un mercato in espansione per la ‘ndrangheta.

Non sono neppure mancati episodi estorsivi, che hanno coinvolto pregiudicati di origine calabrese, con interessi nel campo dell’edilizia a Caronno Pertusella (VA).

⁹³ Cersosimo Giuseppe, nato a Cittanova (RC) il 21.02.1971, residente a Milano, via Spaventa, 19.

Il semestre è stato caratterizzato dalla conclusione di importanti operazioni che hanno colpito esponenti di gruppi storici della 'ndrangheta e si pongono come paradigmatiche per comprendere l'espansione della 'ndrangheta nel narcotraffico internazionale e la consistenza dei suoi reinvestimenti in attività imprenditoriali e commerciali.

Si tratta delle operazioni "*Dauphin Over Size*", "*Chalonero*", "*Eucaliptus*", "*Sunrise*", "*King*", "*Traffic*", "*Stupor Mundi*" e "*Tanned*".

L'operazione "*Dauphin Over Size*", condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato e conclusasi con l'emissione di 42 o.c.c.c., di cui 8 per il reato ex art.416 bis c.p., eseguite in Lombardia, Calabria, Emilia Romagna e altre regioni, ha avuto ad oggetto recrudescenti fenomeni di stampo mafioso nell'area nord della Lombardia con collegamenti con la Calabria, in particolare con alcune realtà locali dell'area compresa tra le province di Catanzaro e Crotona.

I soggetti coinvolti nelle indagini costituivano un nucleo del sodalizio criminale TROVATO, sopravvissuto alla disarticolazione investigativa avvenuta nei primi anni '90. Le investigazioni patrimoniali hanno dimostrato che alcuni imprenditori della provincia di Lecco si erano prestati ad effettuare transazioni economico - finanziarie al fine di trasferire fraudolentemente somme di denaro di natura illecita.

La compagine era dedita alla commissione di una svariata serie di reati, tra cui rapine, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi, anche da guerra, e di materiali esplosivi, furti di auto, incendi.

Nell'indagine sono confluite altre attività investigative parallele, che, attualizzando le eredità informative delle operazioni "*Wall Street*" e "*Countdown*", hanno evidenziato l'attualità dell'organizzazione mafiosa di TROVATO, pure nella gestione di video poker e sale "bingo", in

finanziamenti, nell'acquisto di esercizi pubblici e nella conduzione di lavori edili, attività in cui è stato riciclato parte del denaro di provenienza illecita, mediante l'interposizione di prestanome, risultati gestori di alcuni noti locali notturni milanesi e di due catene di ristorazione.

Il 10 gennaio 2007, veniva eseguito il sequestro di immobili e attività patrimoniali degli arrestati, situati principalmente tra Milano e Lecco per un valore di 2 milioni di euro, relativi a 11 unità immobiliari e parte delle quote societarie del "bingo" di Stezzano (BG), di una discoteca e di un ristorante di Milano.

L'Operazione "*Chalonerò*", condotta a termine, nel mese di gennaio 2007, dai Carabinieri di Reggio Calabria si è estesa anche in Lombardia. Sono state eseguite 16 o.c.c.c. che hanno colpito noti gruppi calabresi, quali i BARBARO, i FRANCO e i PAPALIA. Lo stupefacente, che attraverso la Spagna arrivava in Italia, veniva smerciato nel reggino e nelle zone di Milano, Firenze, Bologna e Roma. L'operazione confermava il ruolo di primo piano svolto da soggetti criminali calabresi, presenti nei comuni di Corsico e Buccinasco, nell'approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall'estero e la profonda diramazione dell'attività di distribuzione che, partendo dalla Lombardia, raggiungeva quasi tutto il territorio nazionale.

A febbraio 2007, l'Operazione "*Eucaliptus*" dei Carabinieri di Monza individuava e smantellava un'organizzazione di trafficanti di droga, operante a Cologno Monzese. I membri dell'organizzazione, affiliati ai clan COLUCCIO e IOVINE, controllavano l'arrivo della droga, in particolare

hashish e cocaina, lungo la rotta Marocco-Spagna-Calabria. Lo stupefacente era destinato al mercato lombardo, ligure, umbro e calabrese.

Con l'operazione "*Sunrise*" è stato sgominato a Monza un gruppo di calabresi, riconducibile al gruppo criminale dei MANCUSO. Le attività criminali accertate sono state le truffe, il traffico di droga e l'associazione a delinquere finalizzata all'usura. Le indagini, avviate nel 2005 sulle tracce di una banda che spacciava cocaina nella Brianza, avevano già condotto all'arresto di 11 sodali, trovati in possesso di un vero arsenale di armi, oltre a 10 chili di stupefacente (cocaina e marijuana) e contante per decine di migliaia di euro. Il prosieguo dell'indagine consentiva l'ulteriore arresto di 21 soggetti, originari del Vibonese, indiziati di traffico di droga, usura e truffe. Le attività usuarie venivano praticate attraverso un membro dell'organizzazione, titolare di imprese edili e altre società, che erogava a imprenditori in difficoltà prestiti con interessi fino al 730%. Le truffe avvenivano, con meccanismi complessi di mancati pagamenti, ai danni di società di lavoro interinale, conseguendo illeciti introiti per oltre 800 mila euro. Le indagini hanno messo in luce anche un elevatissimo gettito, proveniente dalle attività estorsive e valutato in circa 3 milioni di euro.

Il nucleo essenziale dell'operazione "*King*" della Polizia di Stato era costituito dal traffico internazionale di stupefacenti ad opera di esponenti dei gruppi "MORABITO – MODAFFERI – PALAMARA", che aveva coinvolto l'ortomercato milanese, ove operavano le compagini societarie che mettevano a disposizione propri supporti logistici per le attività delittuose.

Le attività investigative, risalenti al 2003, mettevano in evidenza relazioni ed accordi criminali, basati essenzialmente su legami parentali tra i soggetti della 'ndrangheta. L'operazione portava all'arresto di 22 persone e al sequestro di notevoli quantitativi di cocaina, occultati all'interno di un camper in viaggio da Dakar per l'Italia. Un altro ramo dell'indagine è stato focalizzato sulla provenienza dei capitali investiti per l'apertura di una discoteca in prossimità dell'ortomercato, facendo emergere elementi utili per procedere al sequestro del predetto locale, considerato strumentale al riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di stupefacenti.

L'operazione "*Traffic*", condotta dai Carabinieri di Brescia e conclusasi nel mese di maggio 2007 con l'emissione di 23 o.c.c.c., ha colpito un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, con rapporti cooperativi con soggetti siciliani, calabresi e campani, mediante i quali provvedeva ad una capillare distribuzione degli stupefacenti su tutto il territorio nazionale.

Sui rapporti tra la 'Ndrangheta e i cartelli colombiani produttori di cocaina, si richiamano i riscontri dell'operazione "*Stupor Mundi*", conclusasi nel mese di maggio 2007 a Reggio Calabria con l'emissione di 40 o.c.c.c. La dimensione del traffico era desumibile dalla dimostrata capacità degli arrestati di acquistare partite, fino a tremila chili, di stupefacente allo stato puro, direttamente dalla Colombia. La cocaina sequestrata nel corso dell'operazione aveva un valore sul mercato circa 60 milioni di euro. Venivano accuratamente ricostruite le rotte dei traffici di cocaina che, partendo dal Sud America, ed in particolare dalla Colombia, giungevano attraverso l'Olanda, soprattutto in Piemonte ed in Lombardia. I risultati

investigativi riconfermavano il ruolo nodale nel traffico di cocaina della regione Lombardia, a fronte della presenza in tale regione di importanti esponenti della 'ndrangheta di Platì e Locri, poi tratti in arresto.

In ultimo, nel maggio 2007, l'operazione "*Tanned*" ha portato all'arresto di 42 persone per il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, iniziate dalla Polizia di Stato alla fine del 2004, accertavano il ruolo di primissimo piano nell'associazione di un soggetto di elevata caratura criminale, legato alla famiglia PAPALIA e dotato di singolari capacità finanziarie ed organizzative, tanto da mantenere e gestire personalmente i contatti con i canali di rifornimento spagnoli e peruviani dello stupefacente, coordinando e dirigendo l'attività degli appartenenti all'organizzazione a lui facenti capo, comprese le consegne e i pagamenti.

In sintesi, dall'esame delle prefate risultanze investigative, si può asserire che:

- rimane stabilmente confermata *l'elevata capacità criminale della 'ndrangheta sul territorio lombardo;*
- *i sodalizi sono sempre più presenti in tutte le fasi del traffico internazionale degli stupefacenti, come dimostrato dalla presenza di calabresi nei luoghi di produzione della droga e dalle solide relazioni con i narcotrafficanti;*
- la disponibilità di armi ha trovato costante riscontro in quasi tutte le operazioni concluse;
- le investigazioni evidenziano rapporti cooperativi tra 'ndrangheta, cosa nostra, camorra e cartelli esteri di narcotrafficanti;